

# Il Sogno dei 9 anni



TERZA ATTIVITA' FORMATIVA – DICEMBRE 2010

## *“Buoni cristiani”.*

**DESTINATARI:** bambini dagli 8 agli 11 anni (cl. III-V Sc. Primaria)

**FINALITA':** suscitare un atteggiamento di attesa e condividere le emozioni ricordate.

**MODALITA':** Rammentate ai ragazzi il sogno dei 9 anni di Giovannino Bosco, se lo avete ascoltato lo scorso mese, o proponetelo avendo cura di leggerlo direttamente da uno dei molti testi dove lo si trova e non da una fotocopia in modo da sostenere nei bambini l'idea che stiano per ascoltare una storia. In precedenza l'avrete riscritto in forma più contemporanea. Es.: “C'era una volta, in un paese vicino a Torino, un bambino di nome Giovanni, ma da tutti chiamato Giovannino. Giovannino una notte...”

Dopo l'ascolto, o il recupero del ricordo della storia attraverso qualche semplice domanda, conducete l'attenzione dei bambini sullo stato d'animo che si sperimenta quando si attende.. Giovannino chiede alla figura che gli si staglia davanti come potrà fare in futuro... desidera scoprire cosa avverrà... e gli viene risposto che incontrerà una guida per il suo futuro... Una volta apparsagli, la Donna di maestoso aspetto gli dirà però che dovrà attendere per comprendere...

Proponete l'ascolto della sola parte sottolineata del testo di Newman (qui sotto) ed invitate i ragazzi a pensare e scrivere circa un' esperienza in cui hanno ATTESO. Prevedete fogli e penne e circa 15' di lavoro individuale, al termine del quale faciliterete con qualche domanda lo scambio di quanto recuperato.

Prima di concludere l'incontro recuperate la “ricetta per la santità” che Giovannino diventato prete consigliava ai suoi ragazzi chiedendo al gruppo se ricorda il primo ingrediente...l'allegria. Tra gli altri ingredienti dall'incontro di oggi si può ascrivere nella “lista” della ricetta anche “ farsi accompagnare da una guida”.



## Vegliare

*E' necessario studiare da vicino la parola "vegliare"; bisogna studiarla perché il suo significato non è così evidente come si potrebbe credere a prima vista e perché la Scrittura la adopera con insistenza. Dobbiamo non soltanto credere, ma vegliare; non soltanto amare, ma vegliare; non soltanto obbedire, ma vegliare. Vegliare perché? Per questo grande evento: la venuta di Cristo. Cos'è dunque vegliare?*

*Credo lo si possa spiegare così. Voi sapete cosa significa attendere un amico, attendere che arrivi e vederlo tardare? Sapete cosa significa essere in compagnia di gente che trovate sgradevole e desiderare che il tempo passi e scocchi l'ora in cui potrete riprendere la vostra libertà? Sapete cosa significa essere nell'ansia per una cosa che potrebbe accadere e non accade; o di essere nell'attesa di qualche evento importante che vi fa battere il cuore quando ve lo ricordano e al quale pensate fin dal momento in cui aprite gli occhi?*

*Sapete cosa significa avere un amico lontano, attendere sue notizie e domandarvi giorno dopo giorno cosa stia facendo in quel momento e se stia bene?*

*Sapete cosa significa vivere per qualcuno che è vicino a voi a tal punto che i vostri occhi seguono i suoi, che leggete nella sua anima, che vedete tutti i mutamenti della sua fisionomia, che prevedete i suoi desideri, che sorridete del suo sorriso e vi rattristate della sua tristezza, che siete abbattuti quando egli è preoccupato e che vi rallegrate per i suoi successi?*

*Vegliare nell'attesa di Cristo è un sentimento di rassomiglianza a questo, per quel tanto che i sentimenti di questo mondo sono in grado di raffigurare quelli dell'altro mondo. Veglia con Cristo chi non perde di vista il passato mentre sta guardando all'avvenire, e completando ciò che il suo Salvatore gli ha acquistato, non dimentica ciò che egli ha sofferto per lui.*

*Veglia con Cristo chi fa memoria e rinnova ancora nella sua persona la croce e l'agonia di Cristo, e riveste con gioia questo mantello di afflizione che il Cristo ha portato quaggiù e ha lasciato dietro a sé quando è salito al cielo.)*

(John Henry Newman)

**E poi...**

### Il semaforo blu

(Gianni Rodari, Favole al telefono)

Una volta il semaforo che sta a Milano, in piazza del Duomo fece una stranezza.

Tutte le sue luci, ad un tratto, si tinsero di blu', e la gente non sapeva più come regolarsi.

"Attraversiamo o non attraversiamo? Stiamo o non stiamo?"

Da tutti i suoi occhi, in tutte le direzioni, il semaforo diffondeva l'insolito segnale blu', di un blu' che così blu' il cielo di Milano non era stato mai.

In attesa di capirci qualcosa gli automobilisti strepitavano e strombettavano, i motociclisti facevano ruggire lo scappamento e i pedoni più grassi gridavano:

"Lei non sa chi sono io!"



Gli spiritosi lanciavano frizzi:

"Il verde se lo sarà mangiato il commendatore, per farci una villetta in campagna.

Il rosso lo hanno adoperato per tingere i pesci ai Giardini.

Col giallo sapete che ci fanno? Allungano l'olio d'oliva."

Finalmente arrivò un vigile e si mise in mezzo all'incrocio a districare il traffico. Un altro vigile cercò la cassetta dei comandi per riparare il guasto, e tolse la corrente.

Prima di spegnersi il semaforo blu' fece in tempo a pensare:

"Poveretti! Io avevo dato il segnale di - via libera - per il cielo. Se mi avessero capito, ora tutti saprebbero volare. Ma forse gli è mancato il coraggio."

*Gli uomini sono abituati, come gli automobilisti, a vivere con la testa china sul volante, badando alla strada, ciascuno chiuso nella sua scatola di ferro, preoccupati del lavoro, del denaro, delle mille "grane" quotidiane. L'Avvento è come il semaforo blu.*

*E' qualcosa che ti dice:*

*"Fermati! Stai buttando via un tesoro!*

*Non c'è solo la terra! Guarda su! C'è anche il cielo!"*

*Ma è una voce esile e molti, spesso, la ignorano...*

(Commento di Bruno Ferrero)

### **Un Natale diverso...**

(Alice Sturiale, 24 dicembre 1995, seconda media)

Sono tre giorni  
che rufolo nel mio cuore,  
sto cercando...  
cerco il mio Natale di sempre  
il Natale felice  
ed emozionante,  
il Natale  
della soddisfazione,  
il Natale che cerco e non trovo...  
Dove l'avrò messo?  
L'ho infilato  
in una busta  
che quest'anno  
non si apre  
perché mancan

le forbici,  
manca  
il mio spirito pronto  
e ho voglia di urlare:  
"Aspettate!  
Non è il momento,  
non sono preparata!  
Datemi ancora  
un po' di tempo  
perché non voglio  
vedere la festa  
che scappa veloce  
sotto i miei occhi.  
Datemi tempo,  
basta una notte, questa notte..."